

PSICOLOGIA

Quando i genitori amano troppo

Insieme, vicini, adesso, per sempre. Sono le FAMIGLIE-RIFUGIO di OGGI. Con mamme e papà che tengono i FIGLI sotto la loro ALA protettrice il più a lungo possibile. Per controllare la loro vita senza vivere la propria. Un LIBRO punta ad aiutarli. Così

DI ANGELO FORTE CON LA CONSULENZA DI LAURA PIGOZZI, PSICOANALISTA

Genitori che condividono tutto con i figli (amicizie, affetto, sostegno, segreti, educazione, viaggi, svago). Madri possessive, che tengono in ostaggio bambini e ragazzi con il loro amore. Padri deboli, che pretendono di essere i confidenti esclusivi dei figli. Sono alcuni tratti pericolosamente diffusi tra i genitori di oggi, che la psicoanalista Laura Pigozzi descrive nel suo ultimo libro *Mio figlio mi adora* (Nottetempo).

COME UN NIDO VUOTO

«Da sempre esistono genitori che amano troppo, ma nella nostra epoca questo si esprime con la pretesa di essere ricambiati dai figli nella stessa misura. Al contrario, quello che un genitore fa per un figlio non può, né deve, avere nulla a che vedere con ciò che il ragazzo farà per lui» dice l'autrice. «Essere genitori è da accettare come un affare in perdita. C'è una data di scadenza, i figli diventano uomini e donne. E si può solo sperare che non abbiano così bisogno di noi. La difficoltà del distacco è talmente diffusa che ormai il trauma dei genitori (la cosiddetta sindrome del nido vuoto) passa in primo piano, rispetto alle emozioni dei figli che escono di casa». Anche un tempo il naturale distacco dalla

prole poteva essere doloroso, ma c'era una sorta di pudore nel manifestare questo sentimento. Adesso, invece, viene sbandierato. La conseguenza? Molti ragazzi faticano a trovare la forza di separarsi dalla famiglia d'origine.

QUANTA INSICUREZZA

Ma che cosa c'è dietro questo fenomeno? «Per spiegarlo, ho inventato una parola: il *plusmaterno*. Una nuova oppressione all'interno della famiglia. Oggi è la Madre (in maiuscolo, quella controllante) a ricoprire il ruolo dominante in famiglia» spiega Laura Pigozzi. «Super madri che non lasciano spazio ai padri, donne che hanno perso la leggerezza, l'intelligenza e la creatività del femminile, che accantonano il loro desiderio verso i partner e dimenticano che la loro realizzazione non può esaurirsi in un figlio. La madre (in minuscolo), invece, è quella imperfetta, che accetta di lasciare andare i pargoli, anzi li sostiene lungo la via dell'indipendenza». Va detto, però, che dietro a tutto questo, c'è anche una buona dose di insicurezza: una madre certa dell'amore del

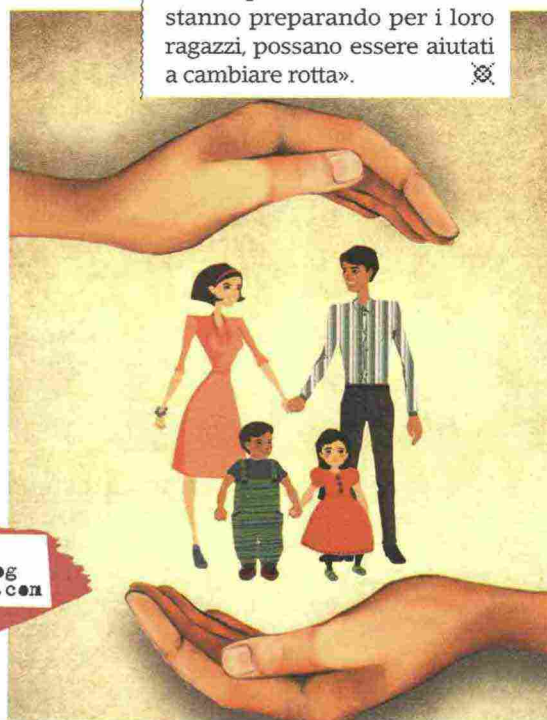
figlio non ha bisogno di attendersi da lui continue rassicurazioni, per esempio, pretendendo di dormire insieme o d'invasare i suoi spazi sociali. Un amore simbiotico che diventa ancora più pericoloso con le figlie. Specie, via via che crescono. «In questo caso, si producono relazioni pericolosamente insane, perché non tengono conto delle differenze di età, né delle diverse necessità di vita» aggiunge l'autrice. «Se il padre è esautorato dalla sua funzione (o se si è allontanato), per queste ragazze l'unica speranza è l'incontro con l'esterno. Trovare un amore che non sia troppo "condiviso" con la madre. Un ragazzo che non sia del tutto assimilabile alla famiglia d'origine, soprattutto che non si lasci includere».



DA LEGGERE
Mio figlio mi adora
di Laura Pigozzi
(Nottetempo, 14 euro).

LA VIA D'USCITA

Davanti a questa fotografia, ci vuole un cambio radicale di mentalità. «Non è facile. Convinti di essere mossi dall'amore, molti di questi genitori pensano di agire per il bene dei figli. Ho scritto il libro soprattutto per loro, perché credo che, sapendo con più chiarezza che cosa stanno preparando per i loro ragazzi, possano essere aiutati a cambiare rotta».



Ne parliamo
anche nel blog
www.confidenze.com